

RICORDO DI CARLO FELICE MANARA

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Adriana Davoli

18 maggio 2016

Vorrei ricordare brevemente un tema a cui il prof. Manara ha dedicato tempo, passione e studio. Nell'ambito della ricerca sulla didattica della matematica dalla primissima infanzia fino all'Università, Manara ha riservato una particolare attenzione ai soggetti con problemi di apprendimento anche gravi. Aveva la preoccupazione che proprio la matematica, in cui riconosceva delle valenze educative importanti, se insegnata maldestramente, potesse invece contribuire a provocare un fallimento nella crescita cognitiva dei bambini e dei ragazzi e potesse anche portare ad una emarginazione delle persone, invece che creare delle opportunità di promozione umana.

Da sempre Manara coltivava un profondo interesse per l'Uomo e per le ragioni ultime dell'esistenza. Lo documentano i molti titoli dei suoi interventi in convegni, incontri, pubblicazioni: Fede, Cultura, Cristianesimo, Società, Educazione.

Una conseguenza di questo atteggiamento di fondo era l'attenzione ai problemi connessi all'apprendimento e all'insegnamento della matematica, intesa come disciplina in grado di offrire l'opportunità di educare al ragionamento, alla capacità critica, all'indipendenza di giudizio e alla capacità di assumere responsabilità e intraprendenza nell'impatto con la realtà.

Per questo il Professore valorizzava ogni iniziativa didattica che incontrava e si faceva promotore di lezioni di aggiornamento, di gruppi di ricerca in cui coinvolgeva insegnanti, a vari livelli, e anche studenti universitari, mettendo a disposizione tutto il patrimonio delle sue conoscenze, dei suoi studi, delle sue ricerche e della sua esperienza di padre, di docente e di matematico.

Ricordo quando andavamo con regolarità ad Usmate presso un Centro in cui veniva proposto un percorso molto particolare per la preparazione alla licenza di terza media di ragazzi con difficoltà di apprendimento medio gravi, che erano stati bocciati più volte.

Il proposito era quello di accompagnare gli insegnanti e gli educatori a seguire alcuni casi esemplari per far emergere, osservare e analizzare i punti di inciampo, poi giungere a delineare un quadro generale della situazione cognitiva e successivamente studiare e sperimentare modalità di intervento.

Io ero sempre più stupita e ammirata dalla capacità di ascolto di Manara e dal modo in cui, per correggere, valorizzava quello che già c'era di buono e incoraggiava quelle attività concrete che con naturalezza potevano indurre i ragazzi al ragionamento. Diceva: "Se i ragazzi devono costruire una sedia, sono costretti a prendere delle misure, a controllare che le lunghezze delle quattro gambe siano uguali, ecc. Pian piano imparano a stare agganciati alla realtà e a ragionare correttamente."

Delicatamente considerava i limiti, le fatiche, le incomprensioni, le difficoltà, prima di tutto come un dato per accogliere la persona tutta intera, e trattava la complessità delle situazioni non come un inciampo, ma come un motivo per accogliere e un dato positivo da cui partire.

Questo è stato il messaggio a cui il Professore ha dato la più grande importanza. Lo si può considerare come il suo testamento.

Devo dire che per me e per le insegnanti del gruppo con cui collaboravo sono stati anni di vera esperienza di vita. Imparavamo a non disperarci e invece ad affiancare questi piccoli "ultimi", per accompagnarli lungo un pezzo di strada da affrontare insieme. Per noi, per me, la sua è stata una testimonianza incisiva; abbiamo raccolto il testimone e portato avanti la battaglia.

Ora l'attività continua, sostenuta da parecchi insegnanti non solo del mio gruppo, ma anche da altre persone che hanno collaborato con lui; infatti il suo messaggio è stato raccolto e personalizzato secondo varie sensibilità. Quell'originale patrimonio di idee ed esperienze è stato arricchito con nuovi studi, nuove ricerche, nuovi spunti rivolti sia all'intera classe, che a soggetti con difficoltà di apprendimento di vario tipo. Oggi molte cose sono cambiate, tuttavia non viene meno la necessità di proseguire secondo l'indirizzo indicato da Manara. In molte realtà i frutti si vedono.

Negli ultimi anni, quando le energie pian piano gli venivano a mancare, Manara ha continuato ad incontrare insegnanti presso varie scuole. Allora, sempre più si rendeva evidente da dove traesse origine la sua forza. La sua serenità lasciava trapelare il riferimento che aveva avuto presente per tutta la vita. La sua fiducia non era riposta innanzi tutto nelle proprie capacità, benché così importanti, ma in Cristo, cercato e domandato sempre, anche attraverso gli studi e le ricerche, che abbracciavano interessi così ampi. In Lui, in Cristo, pian piano, con semplicità sempre più cristallina, Manara ha trovato il suo porto sicuro. Questo si intuiva via, via più chiaramente, nonostante la sua riservatezza, tratto distintivo del Professore. Per questo ho trovato molto giusta la scelta di concludere la biografia di Manara, sul sito, con il disegno di Cristo sul cui petto Giovanni abbandona la testa, e a suggello il titolo: "Tutto per me, tu fosti e sei!"